

situazione, per la paterna dignità abbastanza ridicola, e tanto più che a nulla il furto riesce.

Il Goldoni, lieto e di sè contento per la bella ventura della sua *Vedova scaltra*, nella sera medesima della prima rappresentazione si raccoglie nel suo studio, ad accender l'estro e meditare una nuova commedia. Ma, non appena segnò in carta il nome di due personaggi, ecco, uno per volta, addosso gli arriva l'intera compagnia de' suoi comici, e ne succede una gara di gelosie, di puntigli, d'avari timori per parte del Medebach, che termina col far perdere la pazienza al povero autore, ed è del più comico effetto.

Il Goldoni, col Medebach, mascherato s'incontra in un Caffè col Zanipoli, dove a caso pur si trovano alcuni attori della sua Compagnia; D. Marco, il tipo del maldicente D. Marzio, di cui non sappiamo perchè qui siasi mutato il nome, ormai divenuto storico e proverbiale; si trovano i due idalghi, contro il Goldoni furenti, e un baggeo, amico di tutti, ch'ora visita e loda il Goldoni, ora loda e accompagna il Zanipoli. Questi è anch'egli coperto dalla maschera il volto; ma il Goldoni ben lo ravvisa: vuol tastarlo sulla sua